

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



# La Toscana di Mello

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# **La Toscana di Mello**

*a cura di Paola Zamboni e Luciana Frilli*

Palazzo del Pegaso, Firenze

4 - 27 giugno 2026

## Presentazione

*Fondazione Mello-Studio d'Arte Le Colonne ringrazia  
Stefania Saccardi Presidente del Consiglio regionale della Toscana  
Rosanna Romellano e tutto lo staff di Eventi e Cerimoniale.  
Paola Zamboni.  
Andrea Salvini.*

*In copertina: Il sole sui fiori gialli d'autunno Studio di Monteripaldi 10.2000*

Consiglio regionale della Toscana  
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa  
Stampa: tipografia del Consiglio regionale

La Toscana di Gianfranco Mello è una terra dell'anima prima ancora che un paesaggio. Nelle sue opere ritroviamo colline, giardini, cipressi, fiori, scorci di Firenze e della campagna toscana, ma soprattutto uno sguardo capace di trasformare la realtà in emozione, memoria, poesia.

Mello ha attraversato il suo tempo con discrezione e rigore, scegliendo una ricerca artistica appartata, lontana dalle mode e sempre fedele a una personale idea di bellezza. La sua pittura nasce dal silenzio, dalla contemplazione e da un profondo dialogo con la natura, che nelle sue tele non è mai semplice sfondo, ma presenza viva, simbolica, quasi spirituale.

In queste pagine emerge tutta la forza di un artista che ha saputo raccontare la Toscana attraverso la luce: quella delle stagioni, dei tramonti, dei giardini fioriti, delle finestre aperte sul paesaggio e sui monumenti della nostra storia. Una luce che accarezza le cose e insieme le trasfigura, restituendoci una dimensione sospesa tra realtà e sogno.

Le opere di Mello custodiscono inoltre un forte legame con la cultura europea del Novecento, con la musica e la poesia che hanno accompagnato il suo percorso umano e artistico. Nei suoi dipinti si avverte infatti un ritmo interiore, una sensibilità lirica che rende ogni immagine un racconto intimo e universale al tempo stesso.

Questo catalogo rappresenta dunque non solo un omaggio a un pittore raffinato e originale, ma anche un invito a riscoprire, attraverso il suo sguardo, l'identità più pro-

fonda della Toscana: una terra fatta di armonia, storia, natura e bellezza.

La Regione Toscana è orgogliosa di sostenere e valorizzare artisti come Gianfranco Mello, che con il loro lavoro contribuiscono a custodire e tramandare il patrimonio culturale e spirituale della nostra comunità.

*Stefania Saccardi*  
Presidente del Consiglio regionale  
della Toscana

## La Toscana di Mello

### Omaggio e ricordo

Ho condiviso con Mello oltre cinquanta anni di vita dedicando ogni momento libero dalla mia professione ad organizzare mostre, incontrare collezionisti ed amanti dell'arte ma soprattutto seguirlo nel suo lavoro *en plein air* ed anche nei vari Studi.

Sono pochi i dipinti che non vedono la mia presenza in piedi dietro di lui con tutto il necessario. E sempre in silenzio assoluto. Infatti il dipingere in Gianfranco significava sempre e in ogni occasione, massima concentrazione e silenzio assoluto.

Era soltanto lui, la tela, e la sua idea di come quella tela dovesse essere dipinta.

Giunto a Firenze al seguito della famiglia, da Venezia, dove nasce nel 1933, da Firenze Gianfranco non si è mai allontanato.

Una famiglia di artisti la sua, nella quale la predisposizione all'arte e alla pittura viene alimentata in Gianfranco fino da bambino. Il nonno Attilio amante dell'arte e noto per i suoi dipinti, il padre Bruno pittore, insegnante, noto scenografo e autore del famoso libro "Trattato di Scenotecnica" ancora in uso nelle Accademie.

Dopo aver frequentato le scuole pubbliche a Porta Romana e poi l'Accademia d'Arte, Gianfranco inizia l'insegnamento nelle scuole statali, insegnamento che lascerà non appena possibile per dedicarsi completamente e totalmente alla sua pittura.

Volti, nudi, paesaggi, fiori, vengono dipinti sempre con il soggetto a contatto diretto con l'artista e con una tecnica particolarissima messa a punto dopo molte prove e controlli.

Ancora studente, a soli quindici anni, la prima mostra è al Lyceum. Successivamente partecipa a varie mostre anche estemporanee conseguendo numerosi premi. Nel 1956 viene premiato **con il Premio d'Onore delle Arti e riceve l'Emblema d'Oro con Fiorino. Il premio gli viene consegnato dal Sindaco G. La Pira**

**Il dipinto premiato <Il suonatore di violoncello> si trova nella**

**Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze.**

**Nel 1963 vince il 1° Premio Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica Antonio Segni al Premio Nazionale Città di Viareggio.**

I luoghi prediletti per le sue pitture sono la campagna toscana intorno Impruneta, il Chianti, la Maremma Toscana e Firenze con la sua delicata bellezza. Alla fine del periodo di mostre tenute nella Casermetta del Forte di Belvedere realizza una serie di dipinti proprio dalla Palazzina del Forte, tutti dedicati alla città. Dopo il periodo di Impruneta e dintorni, ecco le grandi tele dipinte direttamente nel Viuzzo di Monteripaldi.

Lo Studio è in aperta campagna ma a due passi dalla città.

L'entusiasmo di Mello si moltiplica e con esso le idee e la voglia di nuovi dipinti. Nascono le grandi tele e la necessità di nuovi materiali più adatti per questo tipo di dipinti. Impossibile usare i gessetti tradizionali troppo piccoli. Ed ecco la novità: i gessetti li faremo noi direttamente con i pigmenti scelti nei vari colori messi a seccare al sole.

"La Terra e L'Olivo" (vedasi n.2) qui esposto è il primo dipinto di una lunga serie che contempla l'uso di questi nuovi gessetti, oltre ovviamente a tanti altri materiali.

Successivamente ecco Roccamare in Maremma con le grandi pinete e le vedute di quella terra incredibile. Ogni opera richiama l'entusiasmo, l'emozione, la gioia per questi luoghi così particolari, ancora integri e silenziosi.

Intanto si organizzano mostre ed incontri con collezionisti ed amici. Ed anche un altro Studio in uno dei luoghi più amati, in

Via San Michele a Monteripaldi. In campagna, una bellissima campagna tutta per Gianfranco e fiori di ogni tipo e forma. E così iniziano una serie di dipinti dedicati a questa campagna, alla Chiesa di San Michele a Monteripaldi, agli anemoni, ai narcisi ai tulipani, che andiamo in giro a cercare già a metà Gennaio. Ma esiste un altro luogo dove Gianfranco si trasferisce pensando ad un periodo breve che invece si è poi rivelato lunghissimo.

La Casa-Studio di Borgo Pinti con le due grandi terrazze affacciate su Santa Maria del Fiore ed il grande giardino con la camelia antica nel quale, grazie alla gentilezza della proprietà, viene concesso di dipingere liberamente. Gianfranco è al massimo dell'entusiasmo, con la bellezza della città a sua disposizione e nuove idee e nuovi dipinti in quella bellezza così severa e coinvolgente. Non si ferma mai, anzi, la paura di perdere quella bellezza è di stimolo a sempre nuove e continue idee.

Gli anni passano e si fa evidente la necessità

di avere un luogo ove riunire tutto il materiale. Dopo varie ricerche ecco la nuova sede in Borgo Pinti 22-24. Lo spazio è da restaurare e richiede tanto lavoro ma Gianfranco intuisce subito le potenzialità del luogo. Dopo un lungo restauro lo Studio viene aperto nel Maggio 2007. E' immaginabile l'emozione. Finalmente tutto riunito in una sola sede: dipinti, cornici, telai, libri, foto, mobili, tutto finalmente insieme.

E così dopo anni e dopo avere scoperto le varie epigrafi e gli scritti murali che parlano di Giambologna e di Giovan Battista Foggini, inizia il lungo lavoro di studio insieme al nostro notaio e al nostro amico e socio Emanuele, che ci porta poi alla Costituzione della Fondazione nel 2012.

E quindi nuovi eventi e nuovi incontri con letture di poesie e suoni di flauto e chitarra e apertura della Sede in occasione delle giornate nazionali di ADSI, del FAI e tanto altro.

Come ogni vita ha un termine, così anche la vita di Gianfranco termina nel 2018. L'impegno della Fondazione non si ferma.

La mostra in Sala d'Arme di Palazzo Vecchio nel 2023 e la presentazione della nuova monografia "Gianfranco Mello-I Giorni della pittura 2° volume 1986-2018" nella Biblioteca delle Oblate nel 2024, e a Villa Vittoria Cultura nel 2025, ne sono testimonianza. Come previsto dall'art. 1 del nostro atto costitutivo le idee di Gianfranco e di tutti coloro che lo hanno seguito in questo progetto sono tese alla "promozione e divulgazione dell'arte e della bellezza in ogni sua forma

## Gianfranco Mello tra natura e simbolo

anche attraverso iniziative volte a favorire l'affermazione e l'inserimento di giovani artisti meritevoli".	Firenze: San Marco Chiostro 1998
Così, andiamo avanti guardando al futuro.	Usa: Westport 1999, 2000
Grazie.	Firenze: Quadriportico Santa Maria Maddalena de' Pazzi 2005
<i>Luciana Frilli</i> Presidente Fondazione Mello-Studio d'Arte Le Colonne	Firenze: Canonica di San Michele a Monteripaldi 2006
<b>Bibliografia</b> Gianfranco Mello Venezia 1933-Firenze 2018	Firenze: Sala d'Arme di Palazzo Vecchio 2023
Oltre le Mostre e i premi già citati sopra si ricordano le seguenti mostre: Firenze: Accademia delle Belle Arti 1953, Casa di Dante; Firenze :Palazzo Strozzi -La Strozziina; 1955 Usa Philadelphia: Drexel University 1972; Firenze: Forte di Belvedere -La Casermetta 1978, 1979, 1980, 1982. Firenze: Gruppo Donatello 1988 Firenze: Chiostrini di Santa Croce- Spazio Città di Vita 1992, 1995, 1996,1997. Francia Parigi- Credit Commercial de France 1993,1996 Svizzera Zurigo-Credit Suisse 1994	Firenze: Biblioteca delle Oblate-Sala Storica Dino Campana 2024, Presentazione monografia "Gianfranco Mello-I giorni della Pittura secondo volume 1986-2018" Firenze: Palazzo dei Congressi-Villa Vittoria Cultura 2025, Presentazione monografia "Gianfranco Mello-I giorni della pittura secondo volume 1986-2018" Firenze: Consiglio Regionale della Toscana 2026 Spazio espositivo C.A. Ciampi

*Avvicinarsi all'arte significa rispettarne il mistero.  
L'arte va abbracciata*

### Introduzione

Parto da una data importante: 1959, Salisburgo. Il giovane Mello con l'amico pittore Daniel Milhaud, figlio di Darius Milhaud, noto musicista, compositore e direttore d'orchestra, frequenta la "Scuola di Visione" che Oskar Kokoschka fondò nel 1953, fortemente permeata di spiritualismo, e che lasciò un segno importante nella sua formazione artistica. Vorrei ricordare il dipinto più famoso di Kokoschka, *La sposa del vento* (1912, Basilea Kunstmuseum), che rappresenta l'abbraccio turbinoso e avvolgente di due amanti. Ispirato da Alma Mahler, da lui amata, già moglie del grande musicista Gustav Mahler.

Qui vide i capolavori dell'Espressionismo e del Simbolismo austriaci: i bagliori preziosi dello Jugendstil di Gustav Klimt e certi ritratti e autoritratti di Richard Gerstl. Me lo fanno pensare alcuni suoi autoritratti e ritratti, come *l'Autoritratto con Duomo* e *l'Autoritratto con lo scultore Marcello Tommasi* di cui parlerò più avanti.

Entriamo nello studio di Gianfranco Mello, studio che fu del Giambologna e di altri grandi artisti. Si manifestano a noi "come per incantamento" (uso la parola del Poeta), a noi, abbagliati non si sa bene se dalla luce o dal buio, si manifestano chiusi in enormi cornici o anche senza, grandi dipinti: un mondo di piante, prati fioriti, fiori a grandi mazzi, nudi femminili dagli occhi antichi e

stupefatti: forse i naturali abitanti di quella natura incantata.

E' il mondo dei giardini di Mello, che presuppone una seconda vista per essere varcato.

Come mi ebbe a dire Luciana Frilli, Mello è stata una delle personalità più isolate dell'arte della seconda metà del Novecento, un isolamento scelto per vocazione, una vocazione da contemplativo oserei dire. E sarà la sua una solitudine armoniosa. I luoghi dove dipinge: lo studio di Piazza dei Ciompi, quello di Impruneta, la terrazza della casa-studio di Borgo Pinti, la Maremma e lo Studio di Monteripaldi. E' la Toscana di Mello.

I suoi grandi amori: la poesia e la musica.

Colto, sensibilissimo, amò i poeti suoi contemporanei di quella sfolgorante stagione che fu chiamata dell'Ermetismo dal critico Carlo Bo: Vittorio Sereni, Alfonso Gatto, Eugenio Montale. E amò anche i poeti della stagione precedente: i vociani Camillo Sbarbaro e Clemente Rebora, autori di altissima spiritualità, e che ci dicono anche la dimensione morale dell'artista Mello.

Quanta complessità culturale sta dietro all'opera di Mello: si pensi appunto alla straordinaria affinità tra l'arte di Mello e la poesia in quella che chiamiamo una *poetica dell'evocazione*.

Amò la musica, quella che oggi ci accoglie entrando nello studio di Borgo Pinti: una colonna sonora che va da Chopin, a Mahler, a Debussy.

Esprime quindi Mello una poetica ed una

estetica fondata su quel wort-ton-drama (parola-musica-rappresentazione) di cui Riccardo Wagner, il grande musicista tedesco, fu l'alfiere, con conseguenze su tutta la cultura successiva.

Tutto questo per dire che dietro alla tessitura preziosa delle tele di Mello, alla loro bellezza segreta, stanno anche musica e poesia. Ne costituiscono il canto sotteso. E davvero la sua opera ci appare, nel suo ripetersi di temi e soggetti, come un raffinatissimo canto monodico.

Dedico a Mello questa frase di Baudelaire, grande poeta francese ed uno dei padri della modernità, che ritengo perfetta per dire la spinta sottesa alla sua creazione artistica: *“Quando una poesia squisita porta le lacrime sul ciglio degli occhi, siamo di fronte alla testimonianza di una natura esiliata nell'imperfetto e che vorrebbe su questa terra impadronirsi di un Paradiso rivelato”*.

Ecco, il Paradiso rivelato di Mello è fatto di giardini fioriti: ginestre, papaveri, fiori di pesco, fiori di susino, fiori di mandorlo, fiori in un vaso, rose, roselline, ciclamini, narcisi, tulipani, crisantemi e poi alberi, pini, cipressi, olivi: dipinti in tutte le stagioni e le ore del giorno, *“en plein air”*, quando la luce del giorno rivela tutte le cose, le disfa, le allontana, le avvicina, le riempie di bagliori dorati.

*Il grande ciliegio del podere Tucci*, (vedasi n.12) vero e proprio “Albero della Luce”, sapientemente giocato sulla bicromia del ruggine e del rosa, esili sempre tronco e rami, espande fra terra e cielo tutta la sua fioritura miracolosa.

Nel *Giardino del Palazzo Graziani dall'interno*(vedasi n.9) basta l'affaccio dalla finestra ed ecco l'Albero. Il Dono sta fuori, nel giardino della casa.

*La pineta di Roccamare dalla finestra* (vedasi n. 1), vista da dietro ai vetri della grande finestra tutta in orizzontale, divisa in due riquadri, scandita verticalmente dal ruggine dei tronchi, è un Bosco-Tempio, che fagocita i girasoli dentro ad un vaso sempre più trasparente.

E sono vere e proprie *epifanie*, apparizioni, manifestazioni del divino nel senso joiciano e tomistico del termine: pezzi di paradiso rivelato chiusi nelle grandi cornici anch'esse portatrici di senso. La cupola di Santa Maria del Fiore, quante volte dipinta, diventa una sorta di fiore galleggiante, che appare dietro ad una finestra, o ad una collina, soggetto prezioso che quasi sempre i fiori contornano e che diversi e contrastanti umori racconta.

Consideriamo ad esempio *Santa Maria del Fiore dalla finestra dello studio con ciclamini rose e narcisi*. (vedasi n.11) La bellezza di questo dipinto, quasi *naif*, sta nella visione “domestica”, quotidiana, di chi dal vetro della finestra guarda quel cielo a macchie bianche e azzurre, la cupola di Santa Maria del Fiore, il cipresso verde che la affianca. Ma chi guarda? Su di una mensola: ciclamini rose e narcisi.

Diversamente, *Santa Maria del Fiore con le rose* (vedasi n.6), ingabbiata entro i ferri di un balcone, chiusa tra rose e altri fiori, un cipresso da una parte a far da ingombro, dipinta con un colore fattosi materia densa e opaca, toglie ogni respiro in un racconto claustrofobico e dissonante. La *Sinagoga di via Farini*

(vedasi n.17), dipinta in uno stato di grazia: ha la freschezza di un *improvviso* musicale che si dissolve nella leggerezza e trasparenza delle tonalità pastello. Sullo sfondo di un cielo che più azzurro non si può, sta la cupola verde smeraldo della Sinagoga, preziosa come un gioiello e fiabesca nel pulviscolo tutto rosa di un albero fiorito. Esili il tronco e i rami. Il “qui e ora” transitorio si è fissato per sempre.

E a proposito di quella luce che plasma e contemporaneamente sbriciola tutte le cose, mi viene in mente la cattedrale di Rouen che Monet dipinse in tutte le ore del giorno e che ogni volta muta fino a disfarsi. (Non a caso Marcel Proust in omaggio a Monet chiamò la sua *Recherche* “opera cattedrale”).

In *Tramonto a Monteripaldi* (vedasi n.18), dipinto visionario e romantico, che mi ricorda William Turner grande paesaggista inglese, la luce rarefa completamente il paesaggio dividendolo in fasce di colore. In alto, il cielo è una fascia aranciata. Dentro sta il sole, un piccolo disco bianco. La linea dell'orizzonte è una fascia strettissima verde chiaro. Il resto, un digradare sempre più rosato di alti e sottili fili di arbusti ed erbe a graffiare la tela, fino all'oscuro pavimento della terra, che di quel rosa conserva ancora qualche traccia. Da un lato, un cipresso contiene o trattiene tutta codesta luce.

Vorrei anche soffermarmi sul dipinto *La luce dalla finestra*. (vedasi n.13). In un interno avvolto dal buio, arriva da una finestra un'ondata di luce improvvisa che squarcia lo spazio, e rivela narcisi e tulipani, vibranti in un solo corpo oro e arancio sui gambi verdi sottili.

Necessario era il buio al miracolo dell'Ascensione. Quel fondo oscuro che chiude e circonda lo spazio attende la luce, che è Rivelazione anche in senso mistico. Chi mai potrebbe definire semplicemente naturalistica un'opera del genere, così carica di attesa, dove gli stessi fiori hanno un'*animula*, una loro piccola anima smarrita e soave.

Mi permetto una digressione. Ho usato la parola latina *animula*, presente in un frammento poetico attribuito all'imperatore Adriano: *animula, vagula, blandula*. Sarà anche il titolo del primo capitolo del romanzo di Marguerite Yourcenar “Memorie di Adriano”.

E' quella di Mello una *visione* (ecco la parola!), che va oltre lo sguardo e che diviene parte di un discorso interiore, dando luogo ad una sorta di flusso di coscienza visivo. Questo è per me l'opera di Mello: un lungo ininterrotto sogno.

A proposito del *lungo e ininterrotto sogno* mi soffermerei sulla dimensione onirica, presente nelle sue opere, e che si gioca in quella che è la dialettica tra *luce* e *oscurità*. Parliamo dello “specchio scuro”, quel velo scuro che Mello stende sopra alcuni dei suoi dipinti, conferendo loro un'aura misteriosa e sognante. Spesso l'elemento naturale, che siano fiori o alberi o ritratti di volti o nudi femminili, viene circondato dal vuoto di uno sfondo indistinto (chiuso spesso in un ovale), che lo sottrae alla realtà e che sembra arrivare da un non-luogo, da un dove vago e lontano. Ritratti e autoritratti raccontano storie enigmatiche di fantasmi.

Esemplare in questo senso l'*Autoritratto con*

*Duomo* (vedasi n.14), posto in un grande ovale che ancora una volta una corda incornicia. Una immaginaria finestra racconta una storia in due parti. Da una parte appare la cupola di Santa Maria del Fiore, sfarinata e trasparente, che poggia leggera su dei fiori rosati. Nell'altra metà dell'ovale, dentro l'oscurità di un'anta, in un tondo delineato da una cornice anch'essa scura, ecco il volto dell'Artista che, stralunato, galleggia dentro l'azzurro intenso di un drappaggio. O forse nel riflesso azzurrino di uno specchio?

L'azzurro è il colore dell'esperienza orfica e del sogno, si pensi agli *Inni alla notte* del grande poeta romantico Novalis, o alla celebre poesia di Mallarmé *Lazur: ...Trionfa l'Azzurro ed io ne ascolto il canto / nelle campane. E si fa voce, anima ... Mi sento invaso / L'azzurro! L'azzurro!*

Torna l'ovale nell'*Autoritratto con Marcello Tommasi* (vedasi n.4), dove i volti racchiusi, quello dell'autore appena accennato, quello dell'amico posto in risalto, espressivo e vivissimo, raccontano memoria e ricordo.

Evocati da chissà dove quei *Fiori gialli nel vaso* (vedasi n.8), dipinti su di una tela quadrata che una corda contorna. Su un fondo scuro (forse un bosco?), da un piccolo vaso si espande un grande mazzo di fiori gialli stellati, impossibili da contenere, al punto che alcuni fiori fuoriescono dal mazzo. Apparizioni galleggianti su quel fondo denso. Diversamente, nel tondo *Fiori gialli d'autunno a Monteripaldi* (vedasi n.7) una disciplina quattrocentesca contiene gli stessi fiori con un perfetto sfondo di colline e cipressi. I suoi alberi non sono mai la *selva oscura* dove

perdersi ma bosco incantato e visione paradisiaca, *hortus conclusus* dove poggiano sguardo e anima.

Sorprende il visitatore il susseguirsi di questi grandi dipinti, e mi sono chiesta quale fosse il senso di questa vocazione alla smisuranza: chissà, forse un impulso irresistibile a coprire tutto lo spazio.

Si percepisce nell'opera di Mello un modo di sentire il mondo che lo circonda come continuamente teso verso l'infinito. Esempio magnifico ne è il grande dipinto *La terra e l'olivo* (vedasi n.2), dove, al centro di un campo, un olivo fattosi trasparente nella luce di un cielo rosato (appena una striscia rosa in alto), pare librarsi dalla terra per ascendere al cielo. La terra, sotto, è magma buio e indistinto.

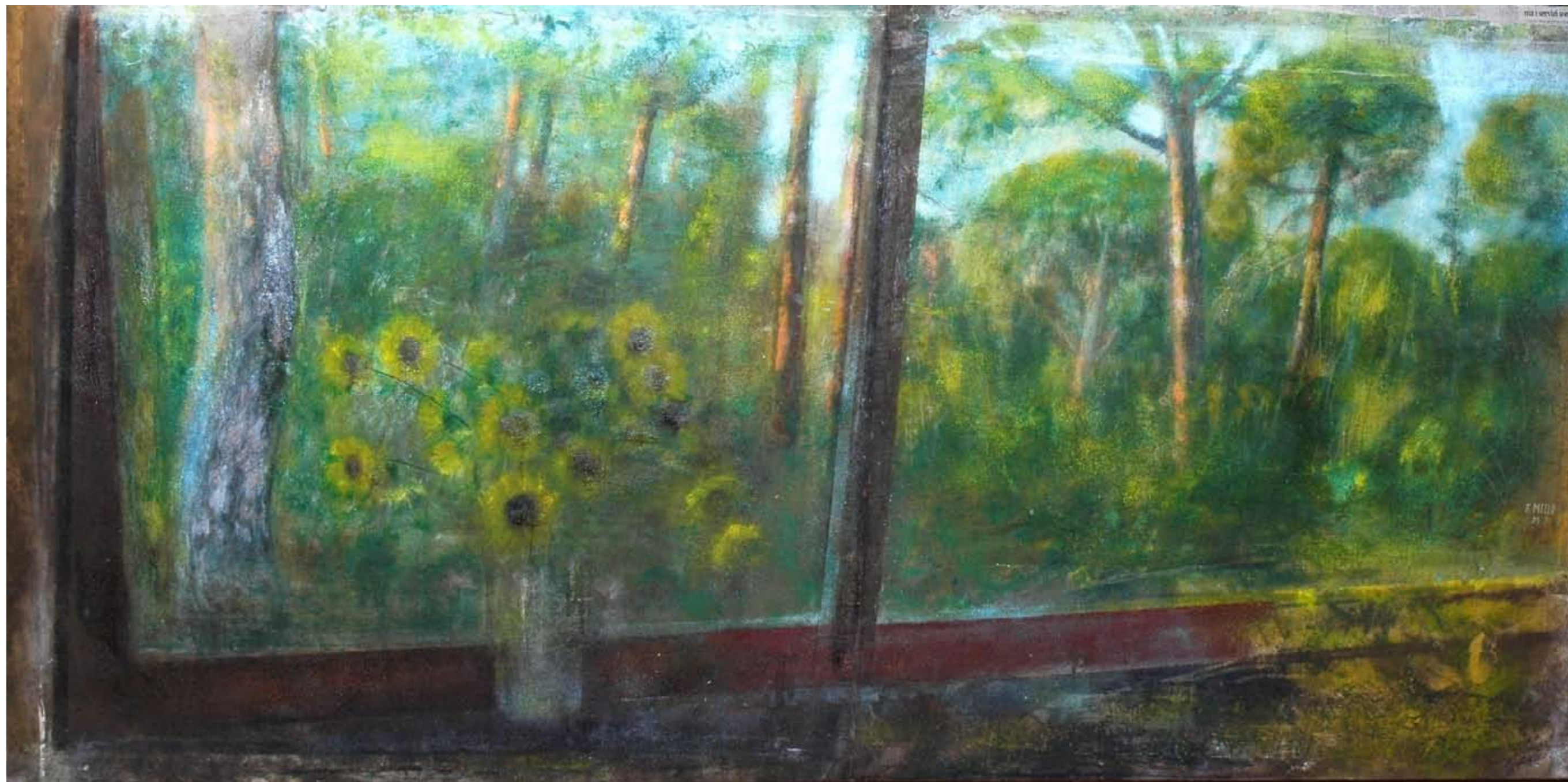
Il tema dell'ascesa, di origine platonica e mistico-cristiana, compare nella poesia *Élévation* di Baudelaire: *Felice colui che sa con ali vigorose/Slanciarsi verso campi sereni e luminosi... /Chi plana sulla vita e senza sforzo/Comprende il linguaggio dei fiori e delle cose mute*

Commuove di questo artista la coerenza del solitario percorso pittorico, in tempi in cui per emergere bisognava inventarsi di tutto. Esule nella contemporaneità, Gianfranco Mello ha elaborato uno stile personalissimo nell'alveo di una raffinata cultura simbolista europea.

*Paola Zamboni*  
Critica d'arte

NOTE

Pag.1 *"Guido i' vorrei che tu e Lapo ed io / fossimo presi per incantamento".*Dante Alighieri: *Rime*



*N.1 La pineta di Roccamare dalla finestra  
Studio di Roccamare 8.1987, cm. 140x300*



*N.2 La terra e l'olivo*  
*Studio di Viuzzo di Monteripaldi 2.1987, cm. 110x230*



*N.3 Pineta di Roccamare-Il sottobosco*  
*Studio di Roccamare 9.'87, cm. 140x230*



*N. 4 Autoritratto con lo scultore Marcello Tommasi 4.'88  
Studio di Viuzzo di Monteripaldi, cm. 70x120*



*N. 5 Roccamare- Le Rocchette  
Veduta con fiori di carciofo 7.'91, cm. 120x120*



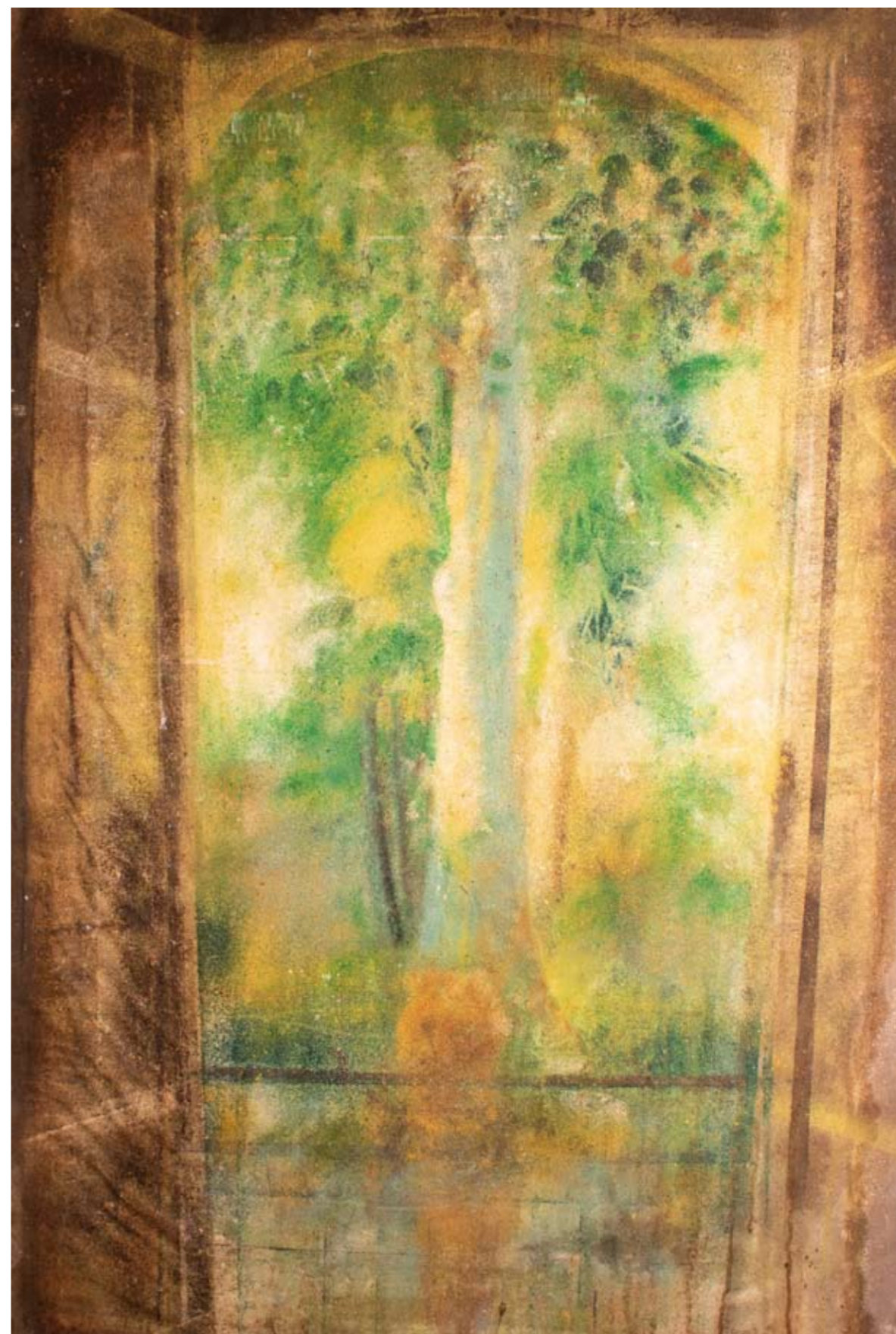
*N. 6 Santa Maria del Fiore con rose*  
*Casa-Studio Borgo Pinti 7'93, cm. 130x200*



*N. 7 Il sole sui fiori gialli d'autunno*  
*Studio di Monteripaldi 10.2000, cm. 120*



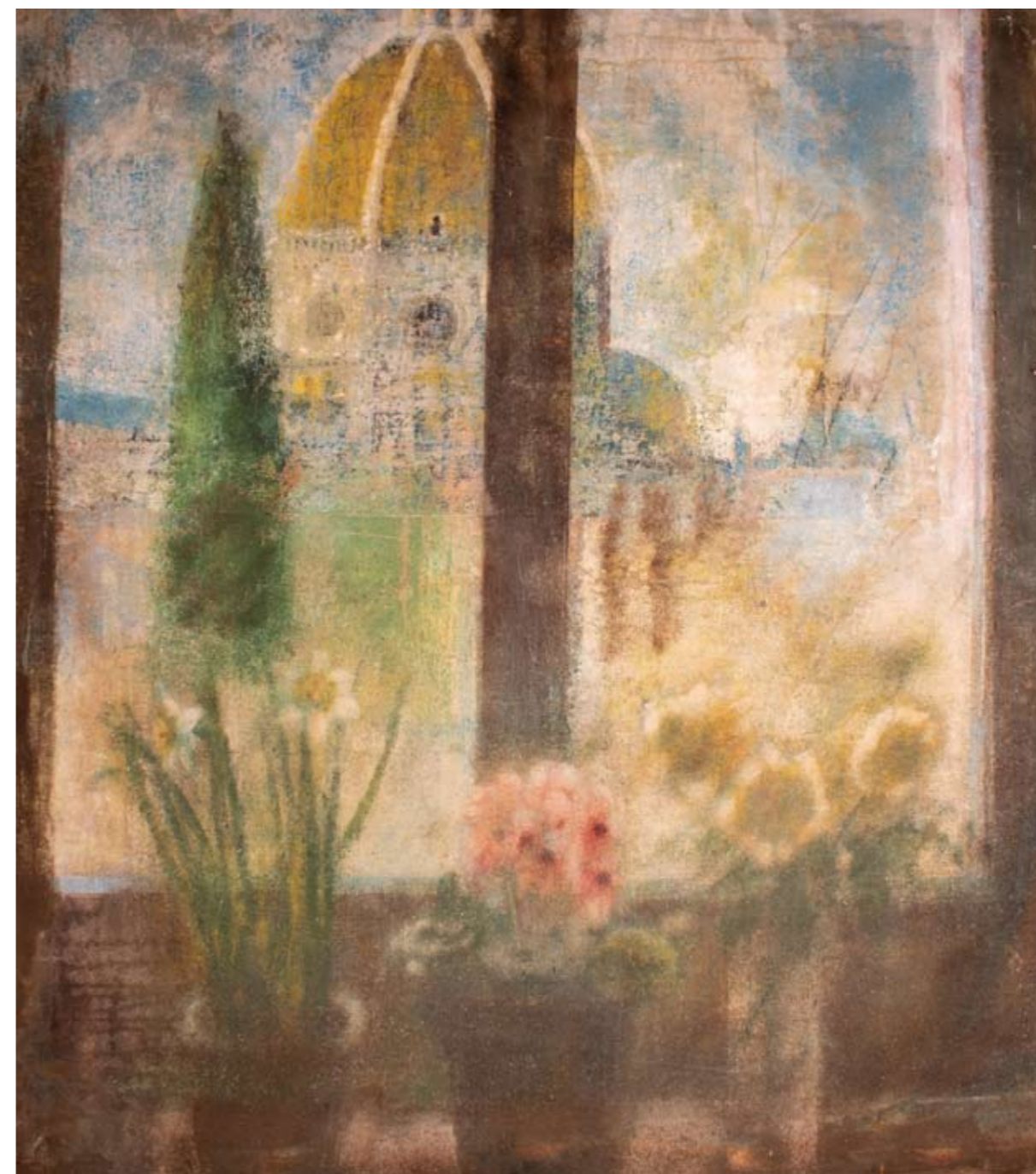
*N. 8 Margherite gialle di Monteripaldi nel vaso  
Studio di Monteripaldi 9.'99, cm.135x135*



*N. 9 Giardino del Palazzo Ferri-Graziani dall'interno  
Borgo Pinti 5.2002, cm. 80x160*



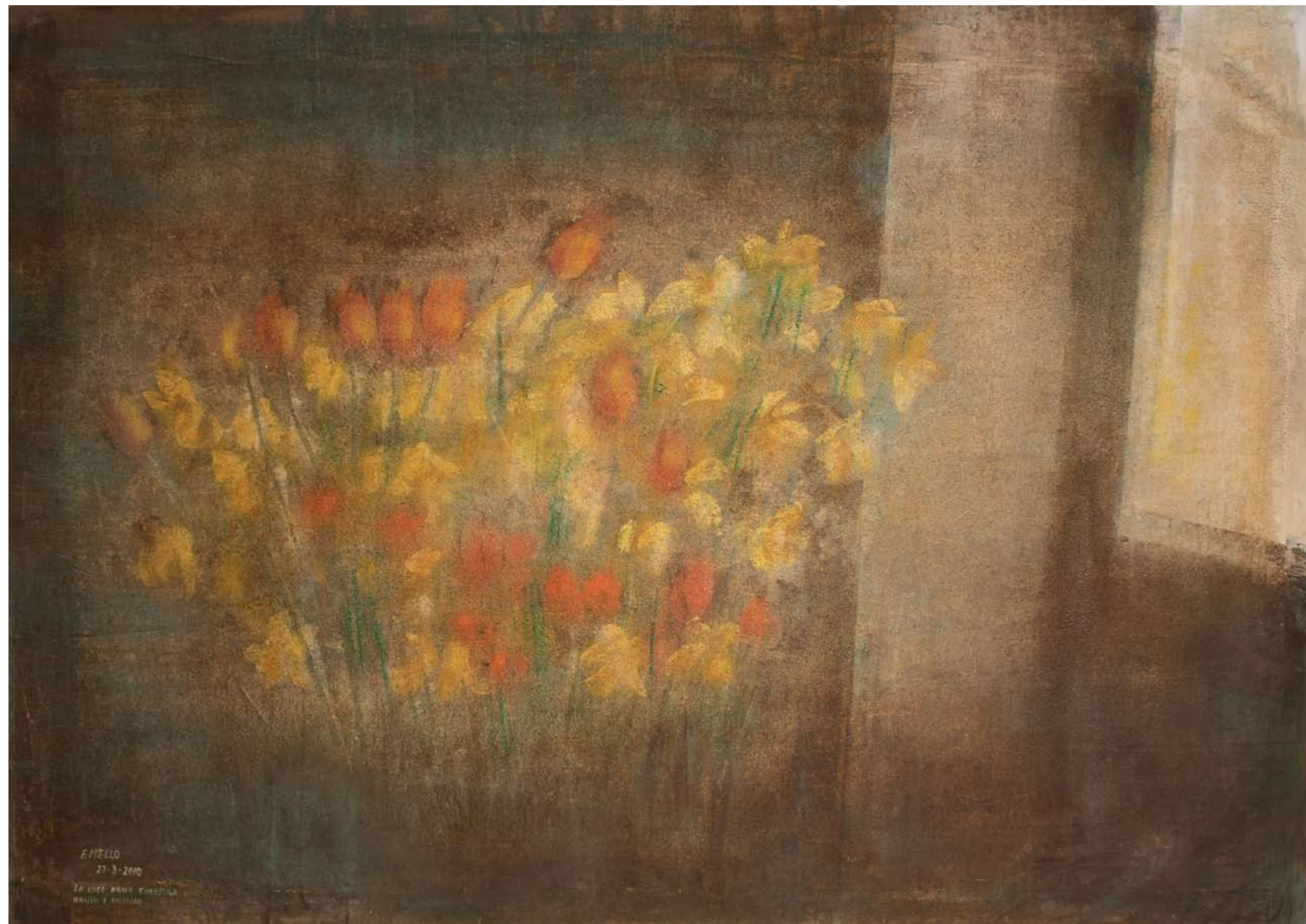
*N.10 Mandorlo bianco, mandorlo rosato e pesco fiore  
Studio di Monteripaldi 3.2004, cm. 135x150*



*N. 11 Santa Maria del Fiore con ciclamini rose e narcisi alla finestra  
Casa Studio di Borgo Pinti 3.2004, cm.130x150*



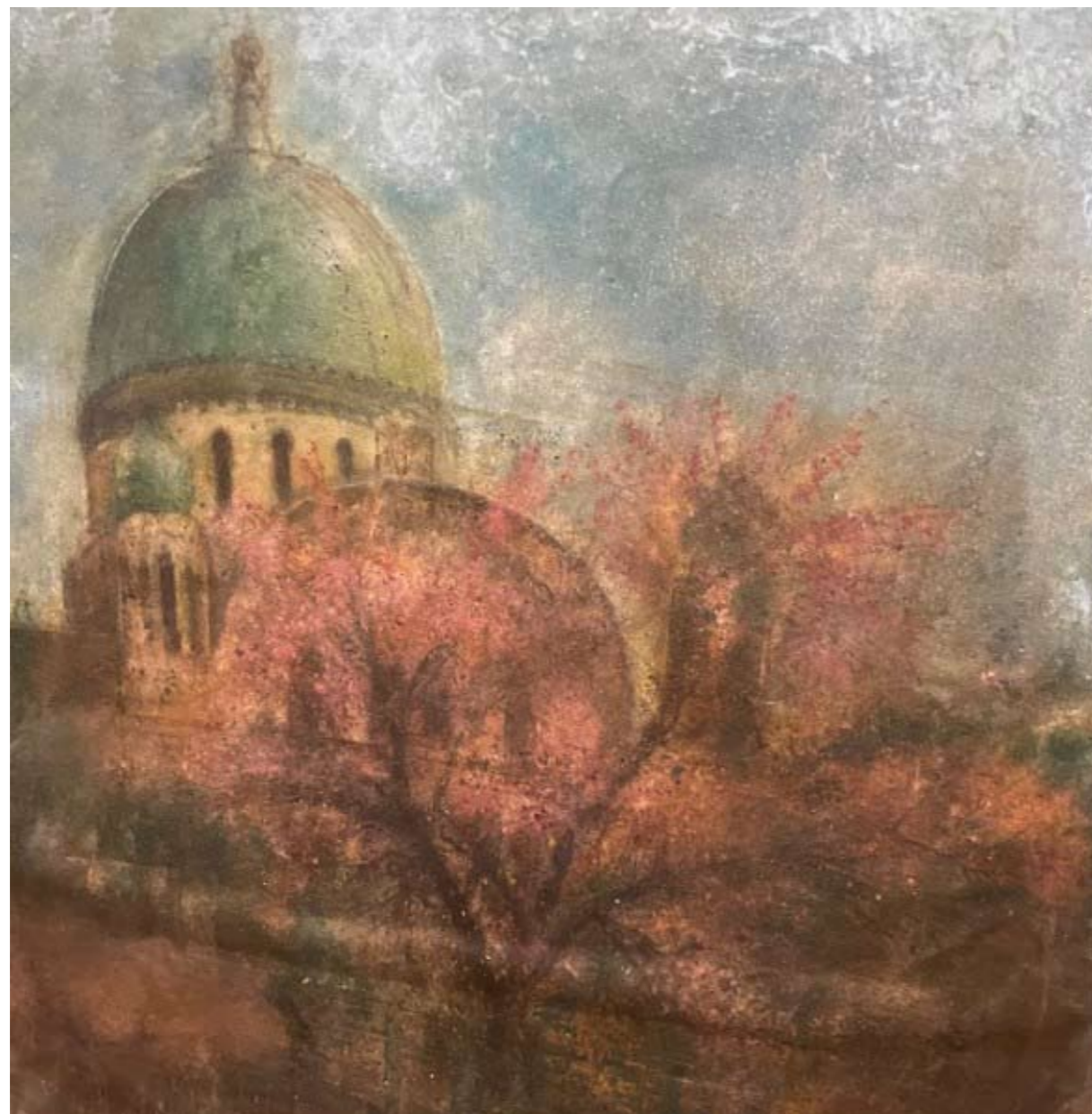
*N. 12 Il grande ciliegio del podere Tucci  
Studio di Monteripaldi 4.2006, cm.130x150*



N. 13 *La luce dalla finestra. Narcisi e tulipani di Monteripaldi 3.2010*  
*Casa-Studio Borgo Pinti, cm. 110x150*



*N. 14 Autoritratto allo specchio con Santa Maria del Fiore e rose del Mugello  
Casa-Studio di Borgo Pinti 11.2008, cm. 130x110*



*N. 17 La sinagoga di Via Farini a Firenze  
Via Farini 3.2001, cm.120x120*



*N. 18 Tramonto a Monteripaldi  
Studio di Monteripaldi 10.2001, cm. 125x145*

## Biografia sintetica

Gianfranco Mello nasce a Venezia. Giovanissimo si trasferisce a Firenze al seguito della famiglia.

Gianfranco Mello inizia a Firenze il suo percorso di studente. Nel 1950 a soli 17 anni tiene la prima mostra personale al Lyceum di Firenze, recensita dal Prof. *Alessandro Parronchi*. Nel 1951 già vive e lavora nello studio di Via dei Conti a Firenze, di fronte alle Cappelle Medicee. Lo studio è frequentato da amici e personaggi del mondo culturale ed artistico. Partecipa a manifestazioni regionali e nazionali conseguendo numerosi premi e riconoscimenti.

Nel 1956 viene premiato con il Premio d'Onore delle Arti e riceve l'*Emblema d'Oro con Fiorino*. Il premio gli viene consegnato dal *Sindaco G. La Pira*.

*Il dipinto premiato <Il suonatore di violoncello> si trova nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze.*

*Terminati gli studi, dal 1957 inizia il suo impegno di docente nelle scuole statali.*

Nel 1958 inizia la sua lunga amicizia ed il sodalizio artistico con il pittore Daniel Milhaud (figlio del musicista e direttore d'orchestra Darius Milhaud) con il quale si reca a Salisburgo (Austria), per frequentare i corsi dell'Accademia Internazionale di Visione, tenuti dal Maestro Oskar Kokosckha.

Intraprende numerosi viaggi di studio in Olanda, Francia, Inghilterra, Galles.

Nel 1963 vince il 1° Premio Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica Antonio Segni al Premio Nazionale Città di Viareggio.

Si dedica alla sua pittura ed alle sue ricerche sulla tecnica pittorica con passione e tenacia.

La pittura è la sua ragione di vita.

Il periodo relativo agli anni '70 - '90 è incentrato sulle grandi esposizioni a carattere culturale che si tengono in sedi particolari, come *Università, Basiliche, Chiostrì*.

Queste esposizioni danno all'Artista l'opportunità di avvicinare un vasto pubblico cosmopolita, dal quale ottiene consensi e riconoscimenti.

Nel 1971 viene invitato ad esporre alla *Drexel University di Philadelphia* - USA.

L'esposizione, organizzata dalla Prof. Mercia Grassi, ottiene successo di critica e di pubblico ed è recensita dai più importanti giornali.

In questo periodo svolge la sua attività fra i suoi Studi nel centro storico di Firenze e nella campagna di Impruneta.

Nel 1975 viene invitato ad esporre nel quadriportico di Giuliano da Sangallo della Chiesa di

Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Nel 1977 tiene una mostra personale alla "Loggetta del Trentanove"- Faenza.

Nel 1978 viene invitato ad esporre nelle grandi sale della *Casermetta del Forte di Belvedere* - Firenze.

L'esposizione si ripete negli anni 1979, 1980, 1982.

Nel 1981 viene invitato ad esporre a Padova, alla Galleria "La Cupola".

Nel 1982 lascia l'insegnamento per dedicarsi completamente alla sua attività di *Artista* ed alle sue ricerche, tutte incentrate nell'ottenere un contenuto pittorico mediante una tecnica tutta personale e particolare.

Il profondo senso umano racchiuso nell'opera d'arte, in ogni opera degna di questo nome, è il viatico che consente a Mello di proseguire il suo cammino tenace e convinto.

*L'Artista* porta dunque avanti le sue ricerche, aprendosi contemporaneamente a contatti a carattere internazionale.

Si può dire che Mello abbia raggiunto una tale maturità, da poter guardare sia all'avanguardia che alla tradizione, senza schierarsi né con l'una né con l'altra ed un curriculum importante pieno di riconoscimenti e vasti consensi a carattere internazionale.

Nel 1989 tiene una Mostra Personale su invito a Villa Arrivabene, Firenze.

Nel 1992 viene invitato ad esporre nei Chiostrì della Basilica di Santa Croce in Firenze. L'esposizione si ripete negli anni 1995, 1996, 1997.

Nel 1993 viene invitato ad esporre in *Francia, a Parigi agli Champs Elysées*; l'esposizione si ripete anche nel 1996.

Nel 1994 viene invitato ad esporre in *Svizzera, nella città di Zurigo*.

Nel 1998 viene invitato ad esporre nel *Chiostro della Basilica di San Marco in Firenze*.

Nel corso dell'anno 2000 un gruppo di opere viene esposto nella "Lobby Gallery". in

Connecticut - Usa. L'esposizione è recensita da importanti giornali.

Nel 2002 su richiesta di Mello la Signora Y.G. *responsabile del suo lavoro per l'area di New York dona il dipinto "Vecchio muro con mandorlo fiorito e cipressi" all'asta indetta da*

*Near & Far Aid Events Committee in favore dei bambini vittime dell'atto terroristico di*

*11 Settembre 2001. I due cipressi del dipinto simboleggiano le due torri gemelle e la cifra raggiunta dal dipinto nel corso dell'asta è considerevole.*

Nel 2005 viene invitato ad esporre nel Quadriportico di Giuliano da Sangallo della Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Nel 2006 nuovo grande Studio in Borgo Pinti 22-24 che viene aperto a visitatori e collezionisti

il 15 Maggio 2007, dopo un intero anno di restauri accurati che hanno riportato alla luce anche le due epigrafi su Giambologna. Gli studiosi precisano che nel luogo adibito a Fonderia dal Giambologna hanno lavorato successivamente Pietro Tacca, Matteo Rosselli, Lorenzo Lippi, Jacopo Ligozzi, Stefano della Bella, Francesco Janssens.

Nel 2012 dopo anni di studi e di preparazione con il Comitato Promotore si costituisce la Fondazione Mello-Studio d'Arte Le Colonne.

Ancora restauri.

Nel 2017 inizia un lungo restauro di due nuove stanze.

Il ritrovamento di scritti murali su Giovan Battista Foggini ed anche di altri scrit-

ti e disegni richiede l'intervento della Soprintendenza ai Beni Storici ed Artistici. Dopo un intero anno di lavoro le due stanze vengono aperte a visitatori e collezionisti.

La vita di Mello si conclude nel 2018.

Una sua opera si trova nella Galleria d'arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze.

Le opere di Mello collezionate in tutto il mondo e quelle nella sede della Fondazione, testimoniano l'impegno di tutta la sua vita dedicata alla pittura.

Più dettagliate informazioni sulla sua vita artistica, sugli avvenimenti artistici ai quali ha partecipato fino da giovanissimo, sui successi e riconoscimenti ottenuti, si potranno avere consultando la monografia edita nel 1986 a cura del Prof. N.R.A. VROOM e la seconda monografia che copre l'ultimo periodo di lavoro 1986-2018.

Nel 2023 un gruppo di opere di Gianfranco Mello sono state esposte nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio in Firenze

Nel 2024 La seconda monografia è stata presentata nella Sala Storica Dino Campana della Biblioteca delle

Oblate e nel 2025 a Palazzo dei Congressi-Villa Vittoria Cultura.

Nel 2026 un gruppo di opere di Gianfranco Mello saranno esposte nella sala Carlo Azeglio Ciampi - del Consiglio Regionale della Toscana, Palazzo del Pegaso in Via dei Pucci a Firenze

